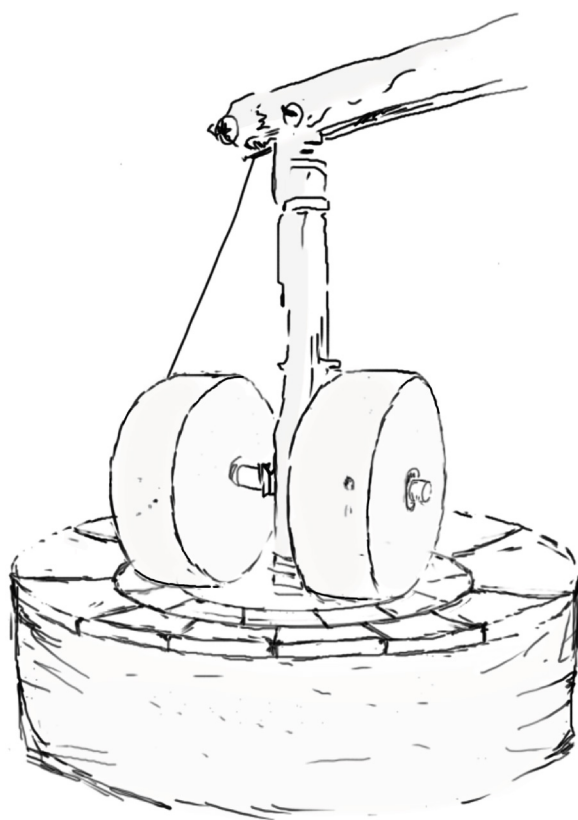


AVSI



**ARCHIVIO PER IL VOCABOLARIO
STORICO ITALIANO ~ III, 2020**

Archivio per il Vocabolario Storico Italiano

Rivista annuale ~ ISSN 2611-1292

Direzione

Lorenzo AMBROGIO
Gianluca BIASCI
Rosario COLUCCIA
Paolo D'ACHILLE
Yorick GOMEZ GANE
Rita LIBRANDI
Luigi MATT
Luca SERIANNI

Consulenti internazionali

Matthias HEINZ
Franco PIERNO

Redazione

Vincenzo D'ANGELO

Volume III, 2020

«Archivio per il Vocabolario Storico Italiano»: rivista *on line* (www.avsi.unical.it)
con periodicità annuale, sottoposta a *double-blind peer review*. ISSN 2611-1292.

Per il vol. II, 2019 le revisioni anonime sono state curate da studiosi afferenti alle seguenti istituzioni: Università degli Studi di Milano – La Statale, Università del Piemonte Orientale, Università di Bologna, Università di Cassino, Università di Genova, Università di Napoli – Federico II, Università di Salerno, Università di Verona.

Redazione: Laboratorio di Storia della lingua italiana, Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, Via P. Bucci, Cubo 21B, 87036 Rende (CS), Italia. Chiusura redazionale: 30/12/2020. Tribunale civile di competenza: Cosenza (dir. resp.: Yorick Gomez Gane). Impaginazione: LEXIS Compagnia Editoriale in Torino srl. Immagine in copertina: frantoio di Casa Massimi (Piglio, FR), disegno di Andrea Caponi.

Avvertenza

Con questo volume l'«Archivio per il Vocabolario Storico Italiano» giunge al suo terzo anno di pubblicazione. I primi due numeri hanno trovato in ambito accademico un'accoglienza positiva, fungendo anche da stimolo per ulteriori ricerche: basti solo un rinvio ai contributi pubblicati negli «Studi di Lessicografia Italiana» (vol. XXXV, pp. 321–334), nella «Rivista Italiana di Onomastica» (voll. XXIII, pp. 352–354; XXIV, pp. 885–887 e 1002–1003; XXVII, pp. 111–124) o nelle pagine web dedicate alla lingua italiana dall'Istituto della Enciclopedia Italiana (https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/scritto_e_parlato/Google.html). A livello pratico, inoltre, i contenuti della rivista, di natura principalmente lessicografica (così come illustrato nel proemio al vol. I, 2018), hanno avuto ricadute positive in seno a un importante progetto dell'Accademia della Crusca, *ArchiDATA* (<https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/archidata-archivio-datazioni-lessicali/7481>), per il quale dai primi due volumi dell'AVSI sono già state ricavate quasi seicento voci (<https://www.archidata.info/informazioni/autori>).

A fronte di questo positivo bilancio iniziale si è ritenuto utile fornire agli utenti dell'AVSI un ulteriore arricchimento dell'offerta scientifica, con l'aggiunta a partire da questo terzo volume di una nuova sezione («7. Saggi e note»), in cui nella forma di contributi di stampo più tradizionale (e di estensione tendenzialmente contenuta) vengono approfondite specifiche questioni di natura lessicografica o più in generale lessicologica, le quali strutturate come lemmi di vocabolario storico non riuscirebbero ad essere trattate in maniera esaustiva.

Arricchimenti di questo tipo sono facilitati dal formato digitale, nel quale si pubblica la rivista. Non è da escludere dunque la possibilità di ulteriori ampliamenti futuri. Agli studiosi di linguistica italiana, ad esempio, è ben noto il problema dell'aggiornamento bibliografico della loro disciplina, atteso che la gloriosa *Bibliografia della letteratura e della linguistica italiana* (Salerno Editrice) ha ormai definitivamente cessato l'attività (l'ultima annata disponibile è il 2014) e che le preziose bibliografie della Società di Linguistica Italiana hanno cadenza solo decennale (l'ultima copre sistematicamente i dati fino al 2010). Inserire nella rivista una ulteriore sezione contenente un osservatorio bibliografico annuale relativo a lessicografia e lessicologia italiane sarebbe quindi un'ipotesi da prendere in considerazione. In linea con la vocazione dell'AVSI, che aspira ad essere uno strumento di lavoro al passo coi tempi e utile per gli studiosi sotto più di un aspetto.

La Direzione

Indice del vol. III, 2020

1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

- 1.1. *Lemmi musicali del GRADIT assenti in LesMu e assenti o privi di esempi nel GDLI (lettera B)*
Claudio Porena p. 9
- 1.2. *Forestierismi non adattati nel linguaggio della moda tratti dal GRADIT*
Lorena Passafaro p. 39

2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT

- 2.1. *Lettera W (parziale: WI–WY)*
Luigi Matt p. 55
- 2.2. *Lettera X (parziale: XI–XILOFITO)*
Gianluca Biasci p. 86

3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso diversi dal GRADIT

- 3.1. *Neologismi datati dal 2000 in poi in DO–2020 (lettere A–D)*
Federica Mercuri p. 96

4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

- 4.1. *Gennaro Vaccaro, Dizionario delle parole nuovissime e difficili, 1968*
Maria Pinna (A), Maria Antonetta Deriu (B); Elisa Cossu (C), Alessandra Marcellino (D), Maria Laura Mameli (E, F), Elisa Nico (G), Valeria Cesaraccio (H, J, K, N), Raimondo Derudas (I), Vincenza Sulas (M), Martina Lai (O, U, V, W, Z), Valentina Chelo (P), Martina Obino (L, Q, T), Alessandra Saba (R), Eugenio Garbini (S) p. 131
- 4.2. *Luciano Satta, Il millevoci, 1974 (lettere E–L)*
Ilenia Prezioso p. 256

5. Contributi sparsi

- 5.1. *Lemmi singoli*
Silvano Arnone, Yorick Gomez Gane, Luigi Matt, Claudio Panaia p. 276
- 5.2. *Storicizzazione dei lemmi XI–XILOFAGIA privi di esempi nel GDLI*
Gianluca Biasci p. 282

6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali

- 6.1. *Per un vocabolario storico della terminologia araldica*
Stefano Teti p. 296
- 6.2. *Per un vocabolario storico della terminologia enigmistica*
Luigi Matt p. 304

7. Saggi e note

- 7.1. *Note sull'origine della locuzione (far) vedere i sorci verdi*
Gianluca Biasci p. 307

7.2. <i>Questo con valore indefinito/indeterminativo nell'italiano contemporaneo</i> Yorick Gomez Gane	p. 317
7.3. <i>Su alcuni sardismi (o presunti tali) nel GDLI e nel GRADIT</i> Luigi Matt	p. 323
7.4. <i>Vedi alla voce pasoliniano</i> Laura Ricci	p. 328
7.5. <i>Per la storia dell'it. burlesque</i> Enzo Santilli	p. 339
7.6. <i>Nota su cagnaro</i> Fiorenzo Toso	p. 361
Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI	p. 367
Criteri redazionali dell'AVSI	p. 373

1.2. Forestierismi non adattati nel linguaggio della moda tratti dal GRADIT, di Lorena Passafaro

ABSTRACT: *This article lists, in alphabetical order and on historical principles, Italian non-integrated loanwords related to fashion terminology collected from GRADIT, with several scientific contributions, such as backdatings and enrichment of current lexicographic materials.*

(e) (r) (s) aigrette sost. f. inv. Abbigl. Pennacchio di piume di airone usato per ornare cappelli militari o femminili.

[1831 In «L'Eco: Giornale di Scienze, Lettere, Arti, Mode e Teatri», IV (1831), p. 135: Pochi, e leggieri ornamenti sui cappelli...Un mazzetto di fiori dentro a un nodo o a una gala di nastri... due mazzetti a pennino, en aigrette] **1896a** In «La Vita italiana: rivista illustrata» (cfr. GRL, in cui non è indicato il volume), 1896, p. 191: a sinistra un nodo bizzarro e complicato di seta color ciliegia di Boemia serve quasi di calice ad una aigrette argentata **1896b** GRADIT (senza fonte) **1905** (GDLI) **2010** Elisabetta Gnignera, *I superchi ornamenti: copricapi e acconciature femminili nell'Italia del Quattrocento*, Siena, Protagon, 2010, p. 253: velluto con pennacchi di aigrette (airone).

= Voce fr., dal provenz. *aigreta*, dimin. di *aigron* 'airone', forma dialettale di *héron*.

(e) (R) anorak sost. m. inv. Abbigl. Giacca a vento imbottita, dotata di cappuccio.

1981 A. Nodolini, *Brunetta: moda, critica, storia*, Parma, Centro studi e archivio della comunicazione (a cura di), 1981, p. 71: eccolo a ricoprire d'un subito, il

vestito, sia che si tratti di un impermeabile classico o di un anorak con cappuccio di plastica a riflessi madreperlacei **1995** GRADIT (senza fonte) **2014** Enzo Miccio, *L'eleganza del maschio*, Milano, Rizzoli, 2014, p. 104: Il parka [...] è nato da chi sa bene cos'è il grande freddo: gli Inuit delle regioni artiche, che lo chiamano anorak.

= Voce eschimese, deriv di *anoré* 'vento'.

(e) (S) ascot sost. m. e f. inv. Abbigl. Sciarpa da uomo, spec. di seta, che si annoda intorno al collo al posto della cravatta, detta anche cache-col.

[1934 In «Comoedia: fascicolo periodico di commedie e di vita teatrale», XVI (1934), p. 56: cravatta alla Ascot] **1992** GRADIT (in «Corriere della Sera») **2000** Thomas Fink-Yong Mao, *85 modi per annodare la cravatta*, Milano, RCS Libri, 2000, p. 29: La genealogia della cravatta Ascot, anche se è meno antica della cravatta a farfalla, non è meno importante. [...] La Ascot divenne popolare intorno al 1880 **2012** Glenn O'Brien, *Essere Uomo: guida allo stile*, Milano, Piemme, 2012, p. 26: Il vero ascot è una cravatta da giorno con doppio nodo, fermata da una spilla.

= Voce ingl. dal nome di una città sede di un celebre ippodromo vicino a Windsor, in Berkshire, dove si è diffuso l'uso del capo.

(e) (R) astrakan sost. m. inv. Abbigl. Pelliccia pregiata ottenuta dagli agnellini di razza karakul. Indica anche una sorta di stoffa utilizzata principalmente come bordatura per capi d'abbigliamento confezionati con pelle di agnelli di Astrachan appena nati, o molto giovani, la cui lana assomiglia alla pelliccia.

1838 Giovanni Battista Margaroli, *Termometro mercantile e d'industria*, Milano, Nervetti, 1838, p. 15: Pei Redingotes si usa molto il panno nero guernito in Astrakan con alemari di seta **1840**

In «La Moda. Giornale dedicato al bel sesso», V (1840), p. 387: i paletots foderati di astrakan, di martoro e guerniti di passamaneria sono i più distinti **1868** GRADIT (G. Rovani, *La Libia d'oro*) **1932** In «La donna: rivista quindicinale illustrata», XXVIII (1932), p. 50: Il grande colletto è di astrakan nero.

= Voce ingl. da *Astrakan*, forma diffusa in Occidente del nome della città russa *Astrachan*.

(R) (S) baggy sost. m. inv. Abbigl. Pantalone molto largo con la vita bassa, in voga spec. tra i rapper.

1987 In «L'Europeo: settimanale politico d'attualità», XLIII (1987), p. 137: quasi subito buttai sul mercato i “baggy”, che erano jeans larghi e un po' informi **1999** GRADIT (senza fonte) **2005** Masturah Alatas-Igiaba Scego (a cura di), *Italiani per vocazione*, Fiesole (FI), Cadmo, p. 142: All'epoca in Italia i baggy non li vendevano in nessun negozio.

2. agg. inv.

1994 In «L'Espresso», XL (1994), p. 118: La linea, che include *pantaloni baggy*, shorts e panciotti, esordirà a settembre **1999** GRADIT (senza fonte).

= Voce ingl., propr. ‘informe, cascante’, in funzione sost. o agg.

(R) balayouse sost. f. inv. Abbigl. Orlo a frangia un tempo applicato per protezione alle gonne lunghe.

1876 In «Cornelia: rivista letteraria educativa», V (1876), p. 191: il plissé e il pizzo detto balayouse **1905** GRADIT (senza fonte) **1983** Soprintendenza per

i Beni artistici e storici per le province di Firenze e Pistoia, *La Galleria del costume*, Firenze, Centro Di, 1983, p. 66: Balayouse in lana nera **2005** Giuseppe Jovine,

Gente alla Balduina: storie segrete fra capitale e provincia, Venezia, Marsilio, 2005, p.

49: gonna lunga con Balayouse.

= Voce fr., deriv. di *balai* ‘scopa’.

(R) (S) black tie loc. sost. m. inv. Abbigl. Abito scuro da sera, come prescrizione per un'occasione mondana.

1954 Umberto di Sant'Orsola, *Uomini, sorrisi ed atomi*, Milano, Domus, 1954, p.

74: Black tie, smoking **1989** GRADIT

(senza fonte) **2011** Marco Consentino-

Stefano Filippone-Thaulero, *Cerimoniale: Nuove precedenze in sede esecutiva e per la Pubblica amministrazione, la comunicazione nelle istituzioni e nel privato*, Roma, Gangemi, 2011, p. 129: smoking (black tie).

= Voce ingl., propr. ‘cravatta nera’.

(e) (R) bloomer sost. m. inv. Abbigl. Pantaloni stretti alle caviglie e corredati di gonnellino in voga a metà Ottocento come capo dell'abbigliamento sportivo femminile; bermuda a palloncino.

1901 In «Natura ed arte: rivista illustrata quindicinale italiana e straniera di scienze, lettere ed arti», X (1901), p. 33: l'origine del nome di *bloomer* che si dà al «costume sportivo femminile» **[1922]**

In «La donna: rivista quindicinale illustrata», XVIII (1922), p. 66: La Bloomer dress]

1971 GRADIT (senza fonte).

= Voce ingl. amer., dal nome della femminista americana Amelia Bloomer (1818–1894), che inventò tale indumento.

(e) (S) boina sost. f. Abbigl. Berretto basco di panno blu scuro, tondo senza falde, largamente usato da uomini e donne come copricapo sporti-

vo e indossato anche come copricapo da diversi corpi militari e da associazioni ricreative e politiche.

[1852 J. Bernelle–Auguste De Colleville, *Storia dell'antica legione straniera*, Bologna, Marsigli e Rocchi, 1852, p. 209: si conosce generalmente il berretto basco, detto in Ispagna boina] 1936 GRADIT (senza fonte) 2011 Sandra Bao–Bridget Gleeson, *Buenos Aires: Guida città*, Torino, EDT, 2011, p. 199: Di giorno gli uomini indossano la boina.

= Voce sp. di origine basca 'id'.

(e) (R) **brassière** sost. f. Abbigl. Camicetta corta da donna attillata e scollata.

1802 G.L. Bartolomeo Cormon, *Dizionario portatile, e di pronunzia, francese–italiano, ed italiano–francese*, Lione, B. Cormon e Blanc Libraii, 1802, p. 84: Brassières [...] Sorta di stretto giubbone; giubbettino 1894 In «Giornale delle donne», XXVI (1894), p. 88: Brassière all'uncinetto 1966 GRADIT (senza fonte) 2014 Carla Gozzi, *Guardaroba perfetto: regole e consigli su misura per kids & teen dagli 8 ai 14 anni*, Milano, Rizzoli, 2014, p. 30: La brassière in cotone stretch.

= Voce fr., deriv. di *bras* 'braccio'.

(R) (S) **burberry** sost. m. inv. Abbigl. Impermeabile inglese di taglio sportivo.

1930 Francesco Guicciardini, in «Pegaso: rassegna di lettere e arti», II (1930), p. 383: un Burberry a doppio petto 1942 (GRADIT) 1989 Arrigo Petacco–Ugo Mannoni–Giuseppe Isozio, *Livorno in guerra: come eravamo negli anni di guerra*, Livorno, Il Telegrafo, 1989, p. 140: Burberry: soprabito.

= Voce ingl., da *Burberry*, nome dell'azienda produttrice di tale indumento.

(e) (R) (S) **caban** sost. m. inv. Abbigl. Giaccone sportivo spec. in panno, a doppiopetto e con bottoni dorati.

1843 In «La Moda: giornale di mode, letteratura, arti e teatri» (cfr. GRL, in cui non è indicato il volume), 1843, p. 550: Il Caban, ossia mantello algerino fornito di cappuccio 1984 GRADIT (senza fonte) 2014 Enzo Miccio, *L'eleganza del maschio*, Milano, Rizzoli, 2014, p. 105: Caban è un giaccone di foggia sportiva.

= Voce fr., dal siciliano *cabbanu* attraverso l'ar. *qaba* 'tunica'.

(e) (R) **cache–col** sost. m. inv. Abbigl. Sciarpa da uomo, spec. di seta, che si annoda intorno al collo al posto della cravatta.

1941 Edgardo Baldi–Aldo Cerchiarri, *Enciclopedia moderna italiana*, Milano, Sonzogno, 1941, p. 656: cache–col gallicismo che sta per: fazzoletto, fazzolettone da collo, sciarpa 1989 GRADIT (senza fonte).

= Voce fr., comp. di *cache* 'nascondere' e *col* 'collo'.

(e) (R) (S) **cache–nez** (*cache nez*, *cachenez*) sost. m. inv. Abbigl. Sciarpa di seta o di lana con la quale si riparano dal freddo anche il naso e la bocca.

1832 In «Archivio di curiosità e novità interessanti e dilettevoli», VII (1832), p. 60: Si è fatto sentire talmente il freddo a Parigi, che alcune signorine ripresero i lous, una specie di domini in velluto, ed un gran numero d'uomini i *confortables*, che nell'anno scorso chiamavasi *cache–nez*, guardanaso 1857 In «Giornale dei sarti. Corriere di mode maschili» (cfr. GRL, che non indica il n. del vol.), (1857), p. 10: Si adatta il *cachenez* intorno al collo 1873 Vittorio Berse-

zio, *La carità del prossimo*, Milano, Treves, 1873, p. 44: Passarono tutti due nel vicino salotto, Lisa portando il mantello, il *cachenez* ed il cappello del marito
1905 GRADIT (senza fonte) **1914** In «Rivista delle società commerciali. Organo della Associazione fra le società italiane per azioni», IV (1914), p. 518: La Convenzione tra i fabbricanti di fazzoletti di seta (*cachenez*) della Svizzera, Germania del Sud e Sassonia sorta nel 1907 è limitata alle condizioni di vendita
1945 In «Lingua nostra», VI (1954), p. 117: cache–nez **1967** Silvano Ceccherini, *Lo specchio nell'ascensore*, Milano, Rizzoli, 1967, p. 210: Un fazzoletto da usare come un cache–nez durante l'azione delittuosa **2008** Elena Candela–Angelo Raffaele Pupino (a cura di), *Napoli nell'immaginario letterario dell'Italia unita*, Napoli, Liguori, 2008, p. 371: la bombetta e il *cachenez*.

= Voce fr., comp. di *acher* 'nascondere' e *nez* 'naso'.

(e) (R) (S) **carrick** sost. m. inv. Abbigl. Lungo cappotto con più baveri sovrapposti a formare una mantellina, in voga nel sec. XIX.

1838 Tommaso Locatelli, *Il Vaglio: Antologia della Letteratura Periodica*, Venezia, Alvispoli, 1838, p. 149: Cantillon stese sulle mie ginocchia un carrick color di caffè e latte **1853** *Storia delle Mode: dagli Etruschi fino al 1853*, Milano, Ufficio del Corriere delle dame, 1853, p. 86: La moda dei carrick durò parecchi anni, poi diventarono l'appannaggio dei cocchieri da piazza **1892** GRADIT (senza fonte) **1993** Annarosa Poli–Emanuele Kanceff–Sabina Gola, *Voyage et révolution: Viaggi di uomini e di idee al tempo della Rivoluzione*, Genève, Slatkine, 1993, p. 461: La moda più ri-

marchevole attualmente ne' giovani eleganti è un carrick a tre, quattro e cinque collari.

= Voce fr., dall'ingl. *carrick*, 1819, dal nome del pubblicista scozzese J.D. Carrick.

(e) (s) **chantilly** sost. m. e f. inv. (usato spec. al pl.) Abbigl. Stivali in pelle lucida, rigidi e alti fino al ginocchio.

[**1904** G. D'Angelo, *Impressioni militari di un viaggio al Giappone*, Livorno, Belforte, 1904, p. 10: con stivali di coppale alla Chantilly] **1918** GRADIT (senza fonte)

1968 *Lessico universale italiano*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, vol. XX, 1968, p. 292: Stivali alla Suworov [...] tipo di stivali di lusso, da cavallerizzo, detti anche chantilly **2015** Fabio Picchi, *Firenze. Passeggiate tra cibo e laica civiltà*, Firenze, Giunti, 2015, p. 97: gli *chantilly* [lucidi e scintillanti *stivali* neri di gomma].

= Voce fr., dal nome di una cittadina francese dell'Oise e del suo castello medievale.

(s) **charlotte** sost. f. inv. Abbigl. Cuffia femminile adorna di nastri e contornata da un alto bordo di pizzo, assai di moda nel secolo scorso.

[**1846** Melesville–P. Manzoni, *Flori-legio drammatico ovvero scelto repertorio moderno di componimenti teatrali italiani e stranieri*, Milano, Borroni e Scotti, 1846, p. 26: Là dentro v'è una cuffia alla charlotte] **1854?** GRADIT (senza fonte e senza indicazione dell'accezione a cui si riferisce la datazione) **2003** Christine Benoit, *Questione di stile. Consigli pratici e trucchi per riuscire nella vita*, Roma, Hermes, 2003, p. 89: bisogna infilare la 'charlotte' (cuffia) prima di mettersi il camice **2004** GDLI–2004.

= Voce fr., dal nome proprio femminile *Charlotte*, con riferimento alla protagonista de *I dolori del giovane Werther* di W. Goethe o anche a Charlotte Corday, la donna che

assassinò J.P. Marat durante la Rivoluzione francese (GRADIT).

(e) (R) chevreau sost. f. inv. Abbigl. Nella confezione di guanti, calzature e simili accessori, pelle di capretto.

1929 In «La nuova scuola italiana rivista magistrale settimanale», VII (1929), p. 1410: *guanti* di *chevreau* nero lunghi fino sopra il gomito **1950** GRADIT (senza fonte).

= Voce fr., in questa accezz., propr. dimin. di *chèvre* ‘capra’.

(e) (R) (S) chiné agg. inv. Abbigl. Di tessuto o filato, screziato di colori o sfumature diverse.

1789 Giacinto Micali, *Catalogo di generi che trovansi vendibili all'ingrosso e a dettaglio da Giacinto Micali e figlio negozianti in Livorno*, Livorno, Masi, 1789, p. 36: Calze di seta [...] ad altre chiné **1885** GRADIT (G. D'Annunzio, *Favole mondane*) **2009** Elena Gandelli, *C'è tessuto e tessuto*, Milano, Lampi di Stampa, 2009, p. 172: *Chiné* – tessuto di seta molto particolare, in armatura tela ben serrata in cui viene stampato un disegno.

= Voce fr., part. pass. di *chiner* ‘dare colori differenti ai fili di un tessuto, deriv. di *Chine* ‘Cina’.

(R) (S) composé sost. m. inv. Abbigl. Insieme di due o tre capi di abbigliamento femminile confezionati in modo da poter essere coordinati tra di loro.

1967 Associazione cotoniera italiana (a cura di), *Industria cotoniera italiana*, Milano, Associazione cotoniera italiana, vol. II, 1967, p. 198: Si fanno molte combinazioni con velluti in tinta unita e velluti rigati per creare *composé* e modelli double face **1989** GRADIT (senza fon-

te) **2009** Elena Gandelli, *C'è tessuto e tessuto*, Milano, Lampi di Stampa, 2009, p. 208: *Composé* o coordinato [...] possono essere due o più capi di abbigliamento con lo stesso disegno ma materiali differenti.

= Voce pseudofr., dal fr. *composé*, propr. part. pass. di *composer* ‘comporre’.

(e) (S) corsage sost. m. inv. Abbigl. Corpetto.

[**1834** In «L'Eco: giornale di Scienze, Lettere, Arti, Mode e Teatri», I (1834), p. 4: Le corsage, l'imbusto, il corsetto]

1885 GRADIT (G. D'Annunzio, *Favole mondane*) **1920** In «La Donna: rivista quindicinale illustrata», XXX (1920), p. 9: si compone di un corsage ricamato su tono **2018** Rosalie Hawks, *La piccola collezione di verità omesse*, (cfr. GRL), Triskell, 2018, p. 546: il corsage era qualcosa di personale.

= Voce fr., deriv. dell'ant. fr. *cors* ‘corpo’.

(e) (R) cuissard sost. m. inv. Abbigl. Stivale femminile aderente, che copre la gamba fino a metà coscia, spec. con tacchi alti a spillo.

1866 Barone Giuseppe Parrilli, *Dizionario di mariniera militare italiano-francese e francese-italiano*, Napoli, Pasquale Androsio, 1866, p. 719: Cuissard. Cosciale **2003** GRADIT (senza fonte).

= Voce fr., propr. ‘cosciale’, da *cuisse* ‘coscia’.

(R) daily wear loc. sost. m. e inv. (anche con funzione agg.) Abbigl. Abbigliamento adatto alla vita di tutti i giorni.

1996 Vittoria Bowles Protej–Mike Zollo, *Italian Vocabulary*, London, Hodder & Stoughton, 1996, p. 58: Gli indumenti Daily wear **2001** GRADIT (in «Corriere della Sera»).

= Voce ingl., comp. di *daily* 'quotidiano, giornaliero' e *wear* 'abbigliamento'.

(R) (S) dhoti sost. m. inv. Abbigl. Indumento tipico dell'abbigliamento maschile degli indù, costituito da una striscia di stoffa lunga cinque metri circa, drappeggiata attorno ai fianchi, fatta passare tra le gambe e fissata alla vita; tessuto con cui si fabbrica tale indumento.

1874 Louis Figuier, *Le razze umane*, Milano, Treves, 1874, p. 199: Il vestiario degli Indi è il *dhoti*, lunga striscia di stoffa ravvolta intorno alla vita
1895 GRADIT (E. Salgari, *I misteri della giungla nera*) **1927** Lazzardo Ardit, *L'India di Ghandi: ricordi di viaggio*, Roma, Istituto geografico militare, 1927, p. 117: Uno di questi lo rappresenta vestito del *dhoti* di kaddar, stoffa nazionale
2012 Sarina Singh, *India del Nord*, Torino, EDT, 2012, p. 542: in genere gli uomini preferiscono il kurta e il *dhoti* all'abbigliamento occidentale.

= Voce hindi 'id.'.

(e) (R) (S) dolman sost. m. inv. Abbigl. Giacca corta e attillata, ornata di astrakan e alamari, tipica dell'uniforme degli ussari; anche giacca da donna a campana, guarnita di alamari e profilata di pelliccia, con maniche aperte e pendenti, in voga in Francia nella seconda metà dell'Ottocento; anche mantello da donna con cappuccio, senza maniche, in voga in Italia e in Francia nella seconda metà dell'Ottocento.

1817 Giuseppe Grassi, *Dizionario militare italiano dell'Accademia Reale delle scienze di Torino*, XI, Torino, Pomba, 1817, p. 171: Il dolimano pegli ussari, e le lancia (dolman) **1864** GRADIT (sen-

za fonte) **1986** Marguerite Castillon du Perron, *Charles de Foucauld*, Milano, Jaca Book, 1986, p. 291: stretto nel suo chiaro *dolman* coperto di decorazioni
2010 Giuseppe Sergio, *Parole di moda. Il «Corriere delle Dame» e il lessico della moda nell'Ottocento*, Milano, Franco Angeli, 2010, p. 365: Dolman in cachemire color marrone.

= Voce fr., prestito dal ted. e dall'ungherese, a loro volta dal turco *dolaman* 'id.'.

(e) (r) (s) dorsay sost. m. inv. Abbigl. Abito maschile a falde.

1862 In «La Moda», I (1862), p. 34: Il dorsay e la twine si fanno egualmente per soprabito **1905** GRADIT (senza fonte) **1938** In «L'Italia dialettale: Rivista di dialettologia italiana», XXX (1938), p. 186: fr. *dorsay*, usato dai sarti per l'abito maschile a falde.

= Voce fr., da *d'Orsay*, titolo del conte A.G.G. d'Orsay († 1852), noto per la sua eleganza.

(e) (s) duvet sost. m. inv. Abbigl. Giacca a vento imbottita di piumino.

[**1842** Giovanni Alessandro Majocchi, *Annali di fisica, chimica e matematiche col bollettino dell'industria, meccanica e chimica*, Milano, Guglielmini e Redaelli, 1842, p. 198: non presenti sulla superficie di questa stoffa quella peluria bianca (*duvet*)] **1905** GRADIT (senza fonte) **1982** In «Epoca», XXXIII (1982), p. 156: Confortevole, morbido e caldo, questo è Moncler: il *duvet* più famoso del mondo **2015** Mimmo Trombino, *Il ventesimo gradino e altri racconti*, Tricase, Youcanprint, 2015, p. 104: Un abito corto [...] nascosto da un duvet, anch'esso corto e nero.

= Voce fr., alterazione di *dumet*, propr. 'lanugine, piuma'.

(r) **entre-deux** sost. m. inv. Abbigl. Striscia di pizzo o broderie inserita in una stoffa come ornamento.

1859 In «Costumi del giorno: giornale di mode, lettere, teatri, industria, arti e mestieri», X (1859), p. 16: Un *fichu* composto di *entre-deux* di blonda e di arricciamenti di velo **1887** GRADIT (senza fonte).

= Voce fr., propr. ‘fra due’.

(e) **façon** sost. f. inv. Abbigl. Lavorazione, confezione di un prodotto a imitazione di un altro; tipo, imitazione.

[**1862** In «La Moda», I (1862), p. 34: una forma sans façon che s’adatta al viaggiatore e all’abitante del castello] **1898** GRADIT (senza fonte) [**2012** Museo di Roma (a cura di), *Il Museo di Roma racconta la città*, Roma, Gangemi, p. 236: L’ambito che si dimostrò più idoneo ad accogliere le novità dei manufatti orientali o realizzati à la *façon* de Chine, fu quello delle arti minori.]

= Voce fr., propr. ‘maniera’.

(e) **façonniste** sost. m. e f. inv. Abbigl. Chi confeziona capi d’abbigliamento, spec. femminili, in serie.

1985 GRADIT (senza fonte).

= Voce fr. *façonniste*, deriv. di *façonner* ‘fare, confezionare’.

OSSERVAZIONI: nei rari casi in cui compare sul web al di fuori di contesti lessicografici, il lemma si legge sempre nella forma variabile semi-adattata (*laboratori façonnisti*, *aziende façonniste*).

(r) **(s)** **floù** agg. inv. Abbigl. Di abito, di tessuto, vaporoso e a tinte tenui.

1895 In «La vita italiana: rivista illustrata», III (1895), p. 92: Graziosissimi i crespi di un solo colore, co’ quali, in-frammezzandoli al merletto, s’otten-

gono i più deliziosi *abiti* nel genere detto *floù* **1905** GRADIT (senza fonte) **1978** Rosita Levi Pisetsky, *Il costume e la moda nella società italiana*, Torino, Einaudi, 1978, p. 359: nelle donne diventa artificio necessario nascondere le prominenze del petto e del tergo nel taglio «*floù*» del *vestito*.

= Voce fr., propr. ‘sfumato’, dal lat. *flavus* ‘giallo’.

(e) **(R)** **(S)** **fourreau** sost. m. inv. Abbigl. Abito femminile di taglio dritto, non modellato; indumento stretto e aderente che si porta sotto abiti trasparenti.

1920 In «Almanacco italiano», XXV (1920), p. 340: La linea del vestito è un *fourreau* **1958** GRADIT (in «Arianna») **2010** Giuseppe Sergio, *Parole di moda. Il «Corriere delle Dame» e il lessico della moda nell’Ottocento*, Milano, Franco Angeli, 2010, p. 385: Fourreau sorta di abito da camera.

= Voce fr., propr. ‘fodero, guaina’, deriv. dal fr. ant. *fuerre*.

(e) **(R)** **fraise** sost. f. inv. Abbigl. Orlo pieghettato, bordura inamidata, detto anche gorgiera.

1777 In «Scelta di opuscoli interessanti tradotti da varie lingue», XXIX (1777), p. 29: fraise (piastrina circolare coll’orlo fatto a lima) **1917** GRADIT (senza fonte).

= Voce fr., prob. da *fraise* ‘membrana dell’intestino del vitello e dell’agnello, trippa’, deriv. dell’ant. fr. *fraisier* ‘pelare’.

(R) **(S)** **galuchat** sost. m. inv. Abbigl. Pellame ottenuto dalla lavorazione della pelle di zigrino, utilizzato come rivestimento di oggetti, come tessuto per indumenti.

1988 Franca Acerenza, *Gli occhiali*, Milano, BE-MA Editrice, 1988, p. 36: Astuccio per occhiali in legno rivestito in “galuchat” verde a grosse scaglie degradanti **1993** GRADIT (in «Casaviva») **2012** *Orologi 2010. Le Collezioni: Orologi meccanici più prestigiosi del mondo*, Roma, Tourbillon, 2012, p. 240: cinturino galuchat rosa.

= Voce fr., dal nome dell’inventore Jean-Claude Galuchat, morto nel 1774.

(R) (S) gandura sost. f. Abbigl. Tunica senza maniche di tela o di lana a righe colorate, usata nell’Africa settentrionale e nel Medio Oriente.

1889 In «L’arte drammatica», XIX (1889), p. 39: questa veste non è né una *gandura* né una *tunica* **1912** GRADIT (F.T. Marinetti, *Teoria e invenzione*) **2011** Giulia Mafai, *Storia del costume dall’età romana al Settecento*, Milano, Skira, 2011, p. 88: senza maniche si tiene aperta sul davanti e si porta sciolta sulla tunica, che si chiama *gandura*.

= Dal fr. *gandoura*, dall’ar. maghrebino *gandūra*, var. di *qandūra*.

(r) (s) hamster sost. m. inv. Abbigl. Pelliccia confezionata con pelli di criceto.

1837 In «Biblioteca italiana ossia giornale di letteratura, scienze e arti», XCVII (1837), p. 147: Hamster [...] La pelle è adoperata per la fodera interna delle grandi pellicce **1875** GRADIT (senza fonte) **1990** Guido Mini, *L’italiano integrato: l’apporto di voci straniere nel nostro linguaggio*, Battaglia Terme, La Galiverna, 1990, p. 80: *Hamster*, ted.: criceto e relativa *pelliccia*.

= Voce ingl., dal ted. *Hamster*, di orig. slava; cfr. paleoslavo *choměstorb*.

(e) (R) houppelande sost. f. inv. Abbigl. Pellanda, ovvero sopravveste foderata di pelli, tipica della moda francese tardo-gotica, diffusa anche nell’abbigliamento maschile e femminile dell’Italia settentrionale.

1869 Giorgio Montavon, *Trattato delle regole di ortologia francese in cui si son esposte e sciolte tutte le difficoltà possibili della pronunzia francese*, Salerno, Stabilimento tipografico nazionale, 1869, p. 31: Houppelande, soprabito **1956** GRADIT (senza fonte).

= Dal fr. ant. *houppelande* (di origine incerta) ‘id.’.

(R) (S) jabot sost. m. inv. Abbigl. Ornamento di tessuto fine pieghettato o di merletto, applicato come guarnizione del davanti di camicette e abiti femminili.

1863 In «Foglio commerciale: ossia giornale di commercio, industria, varietà, mode e teatri», IV (1863), p. 532: La camicetta s’apre necessariamente davanti, e riceve per conseguenza un jabot diritto o inclinato **1897** GRADIT (senza fonte) **2010** Giuseppe Sergio, *Parole di moda. Il «Corriere delle Dame» e il lessico della moda nell’Ottocento*, Milano, Franco Angeli, 2010, p. 418: piccolo collare a gala (jabot) di merletto.

= Voce fr., deriv. di *gaba* ‘gozzo’.

(e) jacket sost. m. inv. Abbigl. Giubbotto in tessuto sintetico, imbottito e senza collo.

[**1889** Adolfo Rossi, *Nacociù. La vene-re Americana. Avventure degli emigranti al nuovo mondo*, Roma, Perino, 1889, p. 72: Dei cinque dollari che possedevo ancora, ne spesi quattro per comperare il *jacket* di panno] **1989** GRADIT (senza fonte) [**2012** Andrea Batilla, *Street Cool: guida fotografica al vestire contemporaneo*,

Milano, Gribaudo, 2012, p. 18: In inglese si usa la stessa parola per indicare giacca o giubbotto (jacket)].

= Voce ingl., deriv. di (to) *jacket* ‘rivestire con materiale protettivo o isolante’.

(R) (S) kaftan sost. m. inv. Abbigl. Antico mantello persiano o turco, molto pregiato, che i monarchi regalavano in segno di distinzione.

1781 Bernardino Pianzola, *Dizionario gramatiche, e dialoghi per apprendere le lingue italiana, greca–volgare, e turca, e varie scienze*, Padova, Conzatti, 1781, p. 215: Sopraveste [...] Kaftan **1866** In «Il Corriere israelitico: periodico mensile per la storia e la letteratura israelitica e per gl’interessi generali del giudaismo», V (1866), p. 289: un Kaftan rosso scarlatta ricamato in oro **1967** GRADIT (senza fonte) **2015** Giovanna Motta (a cura di), *La moda contiene la storia e ce la racconta puntualmente*, Roma, Nuova Cultura, 2015, p. 119: Tipico capo di abbigliamento era il *kaftan* (caffetano).

= Dal persiano *aftān*, nome di una sottoveste da uomo. Adattamento del turco e dall’ar. qaffān ‘cotta di maglia’.

(R) (S) képi sost. m. inv. Abbigl. Cappello tondo con visiera, usato spec. dai militari francesi.

1860 In «Il Paese: giornale politico–letterario», I (1860), p. 163: Egli vestiva un’uniforme di colore bleu celeste, era in képi **1882** GRADIT (senza fonte) **1961** Alessandro Gasparinetti, *L’uniforme italiana nella storia e nell’arte: l’esercito*, Roma, Edizioni Universali, 1961, p. 127: I Granatieri avevano la goletta scarlatta con alamaro di gallone bianco, sul “képi” la “granata” recante nel tondino il numero del reggimento **2011** Adrian D. Gilbert, *La voce della Legione*, Milano, Piem-

me, 2011, p. 55: Ognuno di noi aveva in mano il suo képi bianco.

= Voce fr., dal ted. *Käppi* ‘berrettino’.

(e) (S) manteau sost. m. inv. Abbigl. Soprabito femminile o militare.

1658 GRADIT (senza fonte) **1817** Giuseppe Grassi, *Dizionario militare italiano dell’Accademia Reale delle scienze di Torino*, Torino, Pomba, 1817, p. 171: Il mantello per la cavalleria (manteau).

= Voce fr., propr. ‘mantello’.

(e) (R) (S) maxipull sost. m. inv. Abbigl. Pullover particolarmente ampio e lungo.

1981 In «L’Europeo: settimanale politico d’attualità», XXXVII (1981), p. 61: Il *maxipull* arriva al momento giusto: è comodo, non impaccia ed è economico **1994** GRADIT (senza fonte) **2015** Alessia Alessi, *The Personal Shopper*, Alessia Alessi, 2015, p. 435: un maxipull in lana nero a collo alto.

= Voce ingl., comp. di *maxi* e *pull*, forma accorc. per *pullover* ‘maglione’.

(R) menswear sost. m. inv. Abbigl. Abbigliamento da uomo.

1996 Giannino Malossi, *Latin lover: a sud della passione*, Milano, Charta, 1996, p. 150: Menswear **2004** GRADIT (senza fonte).

= Voce ingl., comp. di *men* ‘uomini’ e *wear* ‘abbigliamento’.

(R) (S) nude look loc. sost. m. inv. Abbigl. Tipo di abbigliamento o abito da donna trasparente che lascia intravedere il corpo, spec. il seno.

1967 In *Almanacco letterario Bompiani*, Milano, Bompiani, 1967, p. 82: l’inventore del nude look e del topless **1969** GRADIT (senza fonte) **2016** Giorgia Calò–Scudero Domenico, *Moda e arte: dal*

Decadentismo all'Ipermoderno, Roma, Gangemi, 2016, p. 127: Nude look arricchito da pizzo nero.

= Loc. ingl., comp. di *nude* 'nudo' e *look* 'aspetto'.

(R) (S) opanka sost. f. inv. Abbigl. Calzatura rustica tipica dei contadini slavi, simile alla ciocia laziale, tradizionalmente portata dalle ragazze morlacche; spec. al plurale indica la calzatura femminile che imita tale modello.

1801 Gioacchino Stulli, *Vocabolario italiano-illirico-latino*, vol. II, Ragusa, Martecchini, 1801, p. 512: Scarpa di contadino [...] **opanka** **1830** GRADIT (senza fonte) **1915** Arnaldo Fraccaroli, *La Serbia nella sua terza guerra: lettere dal campo serbo*, Milano, Treves, 1915, p. 13: l'*opanka* la calzatura dei pastori a fettucce di cuoio con le uose di cotone **2014** Bruno Mugnai–Chris Flaherty, *Der Lange Türkenkrieg (1593–1606): The long Turkish War*, Soldiershop Publishing, 2014, p. 77: le calzature di cuoio e stoffa, *opanka*, sono rimaste immutate attraverso i secoli.

= Voce serbocroata, propr. 'calzatura realizzata con materiale allungato'.

(e) (s) overall sost. m. inv. Abbigl. Spec. al singolare indica un tipo di soprabito leggero, soprattutto da lavoro.

1940 GRADIT (senza fonte) **1990** Guido Mini, *L'italiano integrato: l'apporto di voci straniere nel nostro linguaggio*, Battaglia Terme, La Galiverna, 1990, p. 127: Overall [...] copri tutto, tuta, grembiule e simili.

= Voce ingl., comp. di *over* 'sopra' e *all* 'tutto'.

(R) (S) overwear sost. m. inv. Abbigl. Capo di biancheria intima la cui estetica particolarmente curata con-

sente che venga indossato in modo almeno parzialmente visibile.

1999 In «L'Espresso», XLV (1999), p. 102: Donatella Versace e Donna Karan sono le stiliste che hanno insistito sul gioco underwear–overwear **2000** GRADIT (senza fonte) **2006** Daniela Del Pozzo–Luca Scarlini (a cura di), *Gay: la guida italiana in 150 voci*, Milano, Mondadori, 2006, p. 108: Anche i capi d'abbigliamento underwear che diventano overwear significano ostentazione del corpo «fit».

= Voce ingl., comp. di *over* 'sopra' e *wear* 'vestito'.

(R) panache sost. m. inv. Abbigl. Non com., pennacchio.

1817 Giuseppe Grassi, *Dizionario militare italiano dell'Accademia Reale delle scienze di Torino*, Torino, Pomba, 1817, p. 172: Il pennacchio (*panache*) **1905** GRADIT (senza fonte).

= Voce fr., dall'it. *pennacchio*.

(R) (S) pardessus sost. m. inv. Abbigl. Tipo di soprabito maschile di stoffa leggera.

1847 In «Corriere delle Dame: giornale di mode, letteratura, belle arti e teatri», XLVII (1847), p. 491: Fra i mantelli più ricercati per negligé è il pardessus o il mousqueataire **1859** In «Costumi del giorno: giornale di mode, lettere, teatri, industria, arti e mestieri», X (1859), p. 16: L'altro uomo ha un pardessus che cade assolutamente dritto **1905** GRADIT (senza fonte) **1978** Rosita Levi Pisetzky, *Il costume e la moda nella società italiana*, Torino, Einaudi, 1978, p. 309: vengono infatti indicati con gli stessi nomi di mantellina [...] pardessus.

= Voce fr., dalla loc. sostantivata *par dessus* 'per sopra'.

(e) (R) (S) pashmina sost. m. e f. inv. Abbigl. Lana pregiata ricavata dalla parte più morbida del vello delle capre del Kashmir e del Punjab, usata spec. per confezionare sciarpe, scialli; indumento confezionato con tale tessuto.

1924 Filippo De Filippi, *Storia della Spedizione scientifica italiana nel Himàlaia, Caracorùm e Turchestàn Cinese (1913–1914)*, Bologna, Zanichelli, 1924, p. 238: Il *pashmina* è la morbida e corta lanugine che forma lo strato inferiore del mantello della capra **1997** GRADIT (senza fonte) **2017** Gabriella Pirazzini, *Minuetto e altri racconti*, San Lazzaro di Savena, Giraldi, 2017, p. 84: il sarto le regalava una *pashmina* perfettamente intonata al suo abito.

= Voce panjabi, propr. 'lana di pecora'.

(r) (s) plastron sost. m. inv. Abbigl. Parte anteriore inamidata della camicia da sera da uomo (sparato); all'inizio del Novecento, ampia cravatta con nodo cucito che copriva tutto lo sparato.

1890 In «Giornale delle donne», XX (1890), p. 90: Colletto dritto ricamato come il *plastron* **1901** GRADIT (senza fonte) **1982** Mario Antonio Arnaboldi, *Atlante degli impianti sportivi*, Milano, Hoepli, 1982, p. 391: camicia o maglietta con *plastron* bianchi **2014** Francesca De Rose, *Ti sposo io!!! Tutti i segreti per un matrimonio leggendario*, Tricase, Youcanprint, 2014, p. 360: Sì – alla camicia con collo diplomatico se è previsto il *plastron*.

= Voce fr., dall'it. *piastrone*.

(R) (S) pleureuse sost. f. inv. Abbigl. Ornamento per cappelli femminili in voga all'inizio del Novecento,

costituito da piume di struzzo arricciate e incurvate verso il basso.

1911 In «Ars et labor: Musica e musicisti. Rivista mensile illustrata», LXVI (1911), p. 448: Assai riuscito un grande artistico cappello con una sola piuma *pleureuse* **1927** GRADIT (senza fonte) **1951** Eugenio Treves, *Si dice? Dubbi ed errori di lingua e di grammatica*, Milano, Ceschina, 1951, p. 202: *pleureuse* [...] Termine di *moda*. Piuma di struzzo lunga e spiovente con la quale le signore un tempo adornavano – e col tempo torneranno ad adornare – i loro cappelli.

= Voce fr., propr. 'piangente', in quest'accezione con riferimento ai rami pendenti del salice.

(r) (s) polonaise sost. f. inv. Abbigl. Abito femminile in uso spec. alla fine del XIX sec.

1832 In «La Moda: giornale di amena conversazione», I (1832), p. 20: soprabiti, mantelli, Polonaise **1868** In «La Fantasia: giornale illustrato di mode e ricami», III (1868), p. 36: La *moda alla polonaise* consisteva in un vestito a strascico corto, aperto davanti (F. Busoni, *Lo sguardo lieto*) **2004** Ludmila Kybalova–Olga Herbenova–Milena Lamarova, *Enciclopedia illustrata della moda*, Milano, Mondadori, 2004, p. 198: la donna in abito à la *polonaise* e cappello piumato **2007** GRADIT (che però si riferisce a es. di F. Busoni relativo all'accezione musicale).

= Voce fr., propr. femm. di *polonais* 'polacco'.

(R) (S) princesse sost. f. inv. Abbigl. Abito femminile elegante, tagliato dritto, senza cuciture in vita.

1847 In «Corriere delle Dame: giornale di mode, letteratura, belle arti e teatri», XLVII (1847), p. 491: Vestito *princesse* di drappo nero guarnito anteriormente

sulle cuciture di galloni di seta **1923**

GRADIT (senza fonte) **2017** Carmela Carrelli, *Moda e Formazione: Corso di Modellistica Professionale*, StreetLib, 2017, p. 72: *Principesse Abito stilizzato*.

= Voce fr., propr. 'principessa'.

(R) (S) pyjamas sost. m. pl. Abbigl. Abbigliamento tipico dei popoli musulmani, su cui è stato modellato il pigiama.

1912 In «La donna: rivista quindicinale illustrata», VIII (1912) p. 28: Più elegante della veste da camera e del resto più comodo è il «*pyjamas*», pantalone e giacca di vigogne **1930** GRADIT

(senza fonte) **2000** Elena Bertacchini, *Chinos: la storia e l'originale percorso culturale di un capo di abbigliamento americano*, Milano, Lupetti, 2000, p. 27: khaki, chiamati allora '*pyjamas*'.

= Voce ingl 'id.'.

(r) (s) rabat sost. m. inv. Abbigl. Colletto di lino o di pizzo, rovesciato sul davanti e diviso nel mezzo, diffuso nel XVII sec. e attualmente usato negli abiti dei preti protestanti, nelle toghe dei magistrati e degli accademici e talvolta nella moda femminile.

1843 In «La Moda: giornale di mode, letteratura, arti e teatri», VIII (1843), p. 324: guarnito intorno al collo d'un rabat di merletto **1927** GRADIT (senza fonte) **2000** Marzia Cataldi Gallo (a cura di), *Arte e lusso della seta a Genova dal '500 al '700*, Torino, U. Allemandi, 2000, p. 69: Contemporanea fu la *moda* dei colletti detti *rabat*, con due bande che scendevano sul petto, realizzati in punto grosso di Venezia.

= Voce fr. *Rabat*, deriv. di *rabattre* 'ripiegare'.

(R) (S) rabattu agg. inv. Abbigl. Di colletto, bavero e sim., abbassato, rivolto verso il basso.

1834 In «L'Eco: giornale di scienze, lettere, arti, mode e teatri», VII (1834), p. 96: intorno al collo un punto d'Inghilterra cascante a bavero (*rabattu*) **1991–92** GRADIT (senza fonte) **2005** Stefano Franzo, *Patron découpé: mode maschili dall'unità d'Italia alla fine dell'età umbertina nei periodici italiani e francesi*, Padova, CLEUP, 2005, p. 107: il collo alto *rabattu*; quest'ultimo appare il più alla moda.

= Voce fr., propr. part. pass. di *rabattre* 'abbassare, ripiegare'.

(R) robe sost. f. inv. Abbigl. Abito femminile, spec. di taglio elegante.

1834 In «L'Eco: giornale di scienze, lettere, arti, mode e teatri», VII (1834), p. 144: Ecco una vestitura elegantissima... Abito (robe) di mussolina ricamata in pieno, foderata di raso color di rosa **1940** GRADIT (senza fonte).

= Voce fr., propr. 'vestito'.

(R) (S) sarong sost. m. inv. Abbigl. Indumento maschile e femminile usato in Malesia e in Indonesia, costituito da un lungo drappo di cotone o seta variopinta, annodato in vita e ricadente fino alle caviglie.

1867 Giuseppe Sacchi, *Annali universali di statistica, economia pubblica, geografia, storia, viaggi e commercio*, Milano, Società per la pubblicazione degli Annali universali delle scienze e dell'industria, 1867, p. 55: Il così detto sarong è una pezza di stoffa di assai diversi colori e disegni **1908** GRADIT (senza fonte) **2008** Costanza Baldini (a cura di), *Sociologia della moda*, Roma, Armando, 2008, p. 82: Le donne della Valle del Barito portano il *sarong* attorno alle cosce.

= Voce malese, forse dal sanscrito *sāranga* ‘variegato’.

(e) (s) shorts sost. m. pl. Abbigl. Calzoncini corti per uomo o per donna.

1885 GRADIT (senza fonte) **2015** Sergio Felletti–Rosetta Becattini, *L’elisir della bellezza, benessere e longevità*, Milano, EDISER, 2015, p. 166: Se non ti senti a tuo agio in un minigonna o in un microabito, allora opta per piccoli *shorts*.

= Voce ingl., propr. ‘corto’, detti originariamente *knee–breeches* ‘pantaloni al ginocchio’.

(R) (S) stone washed loc. agg. inv. Abbigl. Di capo in jeans, che è stato lavato con pietre abrasive, per essere schiarito e apparire parzialmente consumato.

1986 Camilla Cederna, *De gustibus*, Milano, Mondadori, 1986, p. 56: i jeans sono *stonewashed* (così lavati, stralavati, sfregati con la pietra pomice) **2001** GRADIT (in «La Repubblica») **2011** George Kohlrieser, *La scienza della negoziazione*, Milano, Sperling & Kupfer, 2011, p. 278: Entrò nel negozio e chiese un paio di jeans [...] Stone–washed.

= Voce ingl., comp. di *stone* ‘pietra’ e *washed*, deriv. di (*to*) *wash* ‘lavare’.

(R) (S) string sost. m. inv. Abbigl. Tanga ridotto nella parte posteriore a una sottilissima striscia di tessuto.

1997 In «L’Espresso», XLIII (1997), p. 137: Due bei sederi avvolti in uno *string* con la doppia G di Gucci stanno imperversando sulle riviste di *moda* italiane e straniere **2000** GRADIT (in «La Repubblica») **2003** Paolo Sorcinelli (a cura di), *Studiare la moda: corpi, vestiti,*

strategie, Milano, Mondadori, 2003 p. 141: *string* corda, nastro.

= Voce ingl., propr. ‘pago, cordicella’.

(R) (S) tablier sost. m. inv. Abbigl. Nel XVIII sec., grembiule di stoffa pregiata, spec. ricamato, indossato dalle dame per arricchire l’abito.

1868 In «La Fantasia: giornale illustrato di mode e ricami», III (1868), p. 36: La sottana era cortissima; poi ad un tratto divenne lunghissima; indi fu racconciata di nuovo, però con la sopravveste strascicante di dietro, il che nel linguaggio della *moda* chiamavasi un *tablier* **1885** GRADIT (G. D’Annunzio, *Favole mondane*) **2004** Maria Catricalà (a cura di), *Per filo e per segno: scritture della moda di ieri e di oggi. Atti del Convegno, Roma, Museo Boncompagni–Ludovisi, 10 dicembre 2003*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2004, p. 154: gonna composta da un ricco *tablier* velluto seta tramé.

= Voce fr., propr. ‘grembiule’, deriv. di *table* ‘tavolo’.

(e) (R) (S) tarbush sost. m. inv. Abbigl. Copricapo nazionale egiziano, a forma di tronco di cono, di colore rosso, con fiocco blu o nero al centro della calotta, che corrisponde al fez turco.

1872 Giammartino Arconati Visconti, *Diario di un viaggio in Arabia Petrea (1865)*, Torino, Bona, 1872, p. 202: in capo un *tarbush* e una piccola *kufieh* bruna e gialla **1960** GRADIT (senza fonte) **2010** Sandro Bassetti, *Gianfranco Chiti: vita militare di un ufficiale e gentiluomo, 1936–1978*, Milano, Lampi di Stampa, 2010, p. 216: In particolare, è il *tarbush*, il copricapo indossato dagli ascari, una sorta di fez alto rigido, a significare un avanzamento nella gerarchia sociale.

= Voce ar. *ṭarbūš* ‘id.’.

(R) (S) tight sost. m. inv. Abbigl. Abito maschile da cerimonia, da giorno, con giacca nera attillata a code e calzoncini a righe verticali grigie e nere.

1848 In «L'Arlecchino: giornale comico politico di tutti i colori», I (1848), p. 748: ivi si vende dal *tight* (voglio intendere un *tait*) fino al cappotto alla spagnola **1870** GRADIT (senza fonte) **1989** Arrigo Petacco–Ugo Mannoni–Giuseppe Isozio, *Livorno in guerra: come eravamo negli anni di guerra*, Livorno, Il Telegrafo, 1989, p. 140: *Tight*: velada **2010** Franca Sozzani, *I capricci della moda: i post del Direttore*, Milano, Bompiani, 2010, p. 56: dal *tight* al mezzo *tight* a un abito formale, esiste una vasta gamma di scelte.

= Voce ingl., propr. 'attillato, stretto'.

(R) (S) tipoy sost. m. inv. Abbigl. Abito femminile di cotone a forma di sacco, caratteristico di molte tribù della regione geografica del Chaco, in America meridionale.

[**1729** Juan Patricio Fernandez, *Relazione storica della nuova cristianità degli Indiani detti Cichiti scritta in spagnuolo dal p. Gio. Patrizio Fernandez, e tradotta in italiano da Gio. Battista Memmi ambidue della Compagnia di Gesù. Coll'aggiunta d'un indice delle cose più notabili*, Roma, De Rossi, 1729, p. 16: Circa al vestito, *abito* alcuno non usano i maschi, e sol d'una camicietta di cotone, detta *Tipoy* le donne, le cui maniche scendono fino al gomito] **1865** In «Il giro del mondo: giornale di viaggi, geografia e costumi», IV (1865), p. 30: Altri si contentano di indossare una camicietta senza collo nè maniche, somigliante alquanto al *tipoy* dei Guarani **1961** GRADIT (senza fonte) **1997** Harro Stammerjohann (a cura di), *Italiano: lingua di cultura europea: atti del simposio internazionale in me-*

moria di Gianfranco Folena, Weimar 11–13 aprile 1996, Tübingen, Narr, 1997, p. 181: *tipoy* [...] Voce indigena, per 'abito femminile'.

= Voce sp. amer 'id.'.

(R) (S) toque sost. f. inv. Abbigl. Piccolo cappello da donna, tondo, rigido e senza tesa, in voga spec. negli anni Trenta.

1820 Giulio Ferrario, *Il costume antico e moderno ovvero storia del governo, della milizia, della religione, delle arti, scienze ed usanze di tutti i popoli antichi e moderni*, Milano, Tip. Dell'Editore, 1820, p. 232: Regina Eleonora la quale introdusse la *moda* della *toque* o picciolo berretto o cappello ch'esse sollevano inclinare un po' verso l'orecchia **1881** GRADIT (A. Fogazzaro, *Malombra*) **1965** Mila Contini, *La moda nei secoli*, Milano, Mondadori, 1965, p. 242: Le donne come cappello usarono la *toque* tesa, coperta di veli e penne **2011** Emanuela Bruni–Patrizia Foglia–Marina Messina, *La donna in Italia: 1848–1914, unite per unire*, Cinisello Balsamo, Silvana, 2011, p. 43: cappelli così minuti – bibi, *toque* o quante altre denominazioni avessero.

= Voce fr., dallo sp. *toca* 'stoffa di seta'.

(e) (s) tournure sost. f. inv. Abbigl. Nel sec. XVIII e alla fine del sec. XIX, imbottitura applicata negli abiti femminili posteriormente, al fondo della schiena, generalmente guarnita con fiocchi o volant, per enfatizzare le forme.

[**1801** In «Gazzetta nazionale della Liguria», V (1801), p. 132: una larga crovatta [...] che è necessaria per caratterizzare una *bonne tournure*] **1832** GRADIT (senza fonte) **1964** Ottavio Barié, *Società e costume*, Torino, Unione Tipografico–Editrice torinese, 1964, VII, p.

143: La tournure si modifica, si adatta, si riduce ad un semplice *pouf*, finché nel 1889 scompare definitivamente **2015** Giovanna Motta (a cura di), *La moda contiene la storia e ce la racconta puntualmente*, Roma, Nuova Cultura, 2015, p. 212: Nell'abbigliamento femminile, nel 1883, fa la sua comparsa sotto gli abiti la *tournure* – un sellino di crine rigido – che dona volume alla parte posteriore del corpo.

= Voce fr., deriv. di *tourner* 'girare'.

(R) (S) ulster sost. m. inv. Abbigl. Ampio cappotto maschile da viaggio, con mantellina e grandi tasche applicate, in uso alla fine dell'Ottocento.

1876 In «L'aurora: periodico d'istruzione e di educazione», V (1876), p. 478: L'*ulster* o soprabito moblot che ha preso il posto del Waterproof, sarà in panno di fantasia **1879** GRADIT (senza fonte) **2010** Sergio Onger, *Verso la modernità: i bresciani e le esposizioni industriali, 1800–1915*, Milano, Franco Angeli, 2010, p. 213: Meritano speciale menzione certe matinée a doppio fondo da signora di un gusto squisito, *ulster*, costumini da ragazzi.

= Voce ingl., dal nome della regione irlandese in cui veniva prodotta la stoffa.

(e) (s) underwear sost. m. inv. Abbigl. Biancheria intima.

[**1938** Istituto nazionale per l'esportazione (a cura di), *Bollettino di informazioni commerciali: pubblicazione settimanale dell'Istituto nazionale per l'esportazione*, Roma, Stab. Tip. La stampa Commerciale, 1938, p. 32: articoli di vestiario (*outer garments*) e di biancheria (*underwear*) di cotone] **1994** GRADIT (in «L'Espresso») **2016** Dario Golizia, *Fashion business model: strategie e modelli delle aziende di moda*, Milano, Franco An-

geli, 2016, p. 30: Aziende specializzate nell'underwear.

= Voce ingl., comp. di *under* 'sotto' e *wear* 'vestito'.

(R) (S) urbanwear sost. m. inv. Abbigl. Abbigliamento adatto alla vita in città, apparentemente casual, ma con uno stile più raffinato e alla moda.

1999 Alessandro Giancola (a cura di), *La moda nel consumo giovanile. Strategie & immagini di fine millennio*, Milano, Franco Angeli, 1999, p. 61: lo sportswear assorbe le sollecitazioni e gli impulsi di un consumatore che ama il comfort, la praticità, la portabilità, l'*urbanwear* **2001** GRADIT (in «La Repubblica») **2011** Lonely Planet, *Cina*, Torino, EDT, 2011, p. 525: Initial ha oltre una decina di negozi a Hong Kong che vendono *urbanwear* molto versatile.

= Voce ingl., comp. di *urban* 'urbano, di città' e *wear* 'abbigliamento'.

(R) (S) valenciennes sost. m. inv. Abbigl. Merletto molto fine in filato di cotone con ricchi motivi floreali su fondo a rete.

1811 In «Corriere delle Donne: giornale di mode, letteratura, scienze, arti e teatri», IV (1811), p. 395: Anche i collari formati da tramezzi di *valenciennes* e i manichini simili sono tra le mode preferite **1839** GRADIT (senza fonte) **1994** Ezio Antonini, *Milano 1894: le Esposizioni riunite*, Cinisello Balsamo, Silvana, 1994, p. 56: Deve uscire dal busto un'onda di *valenciennes* in mezzo a cui appaiono qua e là dei piccoli nodi **2005** Sofia Gnoli, *Un secolo di moda italiana: 1900–2000*, Roma, Meltemi, 2005, p. 119: I chilometri di *Valenciennes*, i vulcani di tulle, i labirinti di ricamo, lo scin-

tillio dell'oro e la trasparenza degli arabeschi dipinti.

= Voce fr., dal nome di una città delle Fiandre dove un tempo veniva prodotto tale merletto.

(r) (s) vintage sost. m. inv. Abbigl. Spec. nella moda femminile, l'abbinare capi d'abbigliamento di epoche diverse.

1979 Marisa Messineo Vandini, *Clippings: 15 anni di ritagli dal diario giornalistico di una donna*, Milano, Todariana, 1979, p. 336: Altre marche ancora hanno deciso di non fare un "vintage", cioè una "specialità" **1992** GRADIT (senza fonte) **2013** Piero Boitani–Patrizia Rosazza–Ferraris, *Scritti in onore di Mario Praz 1896–1982*, Roma, Gangemi, 2013, p. 23: E per la *moda* di una specifica *moda* –

per il *vintage* cioè – *i tempi non erano ancora maturi*.

= Voce ingl., propr. 'vendemmia, annata'.

(e) (s) zobel sost. m. inv. Abbigl. Pelliccia somigliante allo zibellino, ottenuta tingendo in marrone il vaio o il petit-gris.

[**1828** Giuseppe de Volpi, *Manuale di tecnologia generale*, Milano, A. Fontana, 1828, p. 37: Il Zibellino (*Zobel* – Zibelline), è la più preziosa di tutte le *pellicce*] **1961** GRADIT (senza fonte) **1968** In *Lessico universale italiano*, vol. XXIV, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1968, p. 722: Zobel [...] Nel linguaggio della moda si usa [...] per indicare una *pelliccia* somigliante allo zibellino.

= Voce ted., propr. 'zibellino'.